

ANTICORRUZIONE

Il nuorese Busia
al posto di Cantone:
«Vigiliamo
sull'agire pubblico»

URGU A PAGINA 10



L'INTERVISTA » GIUSEPPE BUSIA

L'avvocato figlio d'arte vigila sui conti pubblici

Anticorruzione, è nuorese il successore di Cantone alla presidenza
«Assicurare una spesa corretta in modo che le risorse producano buoni frutti»

di Luca Urgu

► NUORO

Nel nome del padre Antonio, la testimonianza e l'eredità da lasciare a sua volta alle due figlie, Chiara e Francesca. «Mi ha insegnato la serietà nel lavoro e il rispetto per le persone anche, ed anzi soprattutto, per quelle più umili. La sua è stata una grande lezione, per fortuna sempre presente in me». Parole di Giuseppe Busia, presidente Anac, l'autorità nazionale anticorruzione.

Serio, determinato, sicuramente capace, come testimonia il suo curriculum, ma anche affabile e gentile. Qualità non da tutti e che anche nei palazzi romani del potere fanno la differenza.

Nuorese, 51 anni, figlio di Antonio, uno dei più grandi penalisti sardi del dopoguerra, è nato e cresciuto nel capoluogo barbaricino dove ha studiato fino al ginnasio per poi migrare a Roma per completare gli studi superiori e frequentare l'università. Poi le specializzazioni in alcune delle migliori università del mondo. All'Anac non ci è di certo finito per caso. Ma è stato scelto per i meriti e un cursus honorum da manuale. Ora da circa un mese guida una macchina complessa ma di cui seppure in parte già conosce le leve.

Le esperienze. «Avevo già fatto per quattro anni il segretario generale dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, poi trasformata in Anac. Sono materie che in gran parte già conosco, ma nel cui studio occorre cimen-

tarsi nuovamente ogni giorno, come mi hanno insegnato gli oltre 20 anni lavoro nelle autorità indipendenti», rimarca Busia dal suo ufficio che guarda il torrino del Quirinale. Nel cuore conserva un altro spazio, quello davanti a casa sua, a Nuoro, piazza Satta, progettata da Nivola e dedicata al poeta e avvocato. «L'Anac è un'autorità a tre anime: si occupa di assicurare la traspa-



Peso: 1-4%, 10-74%

renza, l'integrità delle amministrazioni e di garantire il miglior uso del denaro pubblico regolando e vigilando gli appalti pubblici. Ruoli importantissimi, che da una parte mirano a mettere fuori gioco imprese e soggetti corrotti, e dall'altra assicurano che i soldi destinati alle attività pubbliche siano spesi correttamente e producano maggiori frutti».

Garanzia per i cittadini. Garantire qualità della spesa non è un vezzo, ma una vera propria mission per l'Anac, che con i suoi oltre 300 dipendenti lavora per assicurare e regole certe nei lavori pubblici e nelle grandi opere, come pure nell'acquisto di beni e servizi, nel rispetto della concorrenza fra i vari operatori. «Sono tutte facce della stessa medaglia: trasparenza, lotta alla corruzione e spese oculate. E poi buone pratiche per evitare incompatibilità e conflitti di interessi nell'amministrazione. Tutto deve essere coordinato per un fine ultimo di garantire integrità ed efficienza nell'agire pubblico», sottolinea Busia che individua alcuni strumenti per raggiungere gli obiettivi.

Potenziare le banche dati. «È essenziale che sia potenziata la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, uno strumento fondamentale che ha cominciato ad operare quando qui lavoravo come segretario generale e che oggi va rafforzato perché consente di aver un quadro chiaro della spesa pubblica e quindi di governarla. È importante che tutti i dati siano interconnessi fra loro, per garantire il controllo da parte delle istituzioni ed anche direttamente dei cittadini, offrendo anche un ausilio a tutti gli attori per migliorare la propria azione. Vogliamo aiutare le

pubbliche amministrazioni ad usare bene le loro risorse, e questo è ancora più importante oggi, che stanno per arrivare i soldi del Recovery Fund. Tantissime risorse che non vanno sciupate, ma utilizzate per rilanciare il nostro Paese e dare aiuto a chi ha più bisogno», rimarca l'avvocato Busia, che per quanto riguarda il suo ruolo e la sua nomina sottolinea con fermezza l'indipendenza dall'esecutivo.

«Sia io che gli altri quattro componenti del Consiglio abbiamo ricevuto il voto di una maggioranza parlamentare ben superiore ai due terzi, quindi un sostegno che coinvolge sia la maggioranza che le opposizioni, rimarcando così la natura tecnica e non politica del nostro ruolo. L'indipendenza è assicurata anche dal fatto che il nostro incarico dura 6 anni, superando il mandato di Governo e Parlamento. Infine, nessuno di noi è rieleggibile, quindi non abbiamo la tentazione di operare in vista di una ricandidatura».

L'importanza del curriculum. E a chi insinua che sia un uomo di Conte risponde con un curriculum di peso di chi è sempre arrivato primo ai concorsi e ha un'esperienza ventennale nella dirigenza degli enti di garanzia.

Nel core business dell'Anac la madre delle battaglie, oltre che alla prevenzione della corruzione, punta dritta al miglior utilizzo delle risorse pubbliche. «Stiamo applicando regole europee e questo ci aiuta a uscire da una mentalità un po' furbetta, quella dell'amico dell'amico, che produce danni enormi e non consente di destinare le risorse a

vantaggio delle future generazioni, come impone adesso il Recovery Fund, che non a caso si chiama Next Generation EU. L'azione pubblica va orientata al bene comune: tutti noi ne siamo responsabili. Si impone nuova maturità e un cambio di passo».

Vigilanza, attività ispettiva, svolta anche attraverso un nucleo apposito della Guardia di Finanza, ma anche consulenza e supporto. «Forniamo tantissimi pareri e affianchiamo le amministrazioni per semplificare il loro agire. Abbiamo anche il compito di individuare i prezzi di riferimento per le diverse categorie merceologiche. Per esempio, l'altro giorno abbiamo individuato i prezzi per le risme di carta: spendere meno per tali beni può sembrare una banalità, ma non lo è, se il risparmio si moltiplica per la carta acquistata ogni giorno in tutti gli uffici pubblici d'Italia. E, naturalmente, a questo si affianca la vigilanza sulle grandi opere infrastrutturali del Paese, dalle autostrade ai porti, e quella sugli interventi di emergenza, che vanno dalla ricostruzione post terremoto agli investimenti in vista della prossima presidenza italiana del G20».

L'eredità di Cantone. La guida dell'Anac è passata da un pubblico ministero, Raffaele Cantone, ad un avvocato, economista del diritto, come Busia. «A noi non spetta né il ruolo dell'accusa, né quello della difesa, dobbiamo invece essere un giudice terzo, capace di analizzare con equilibrio quanto ci viene sottoposto e insieme indirizzare la nostra azione verso i valori altissimi che siamo chiamati a tutelare. Con i

colleghi del consiglio ci siamo già immersi in diverse riunioni-fiume sulle tante questioni che ogni giorno arrivano sul nostro tavolo». Della squadra fa parte anche Luca Forteleoni, pm della procura di Cagliari, per i prossimi sei anni all'Anac con Laura Valli, Paolo Giacomazzo e Consuelo Del Balzo. «Questa volta la Sardegna non è sottodimensionata», sorride Busia, che ricorda con grande piacere la sua parentesi di tre anni come presidente della Sfirs. «In quel periodo il mio lavoro mi ha attratto verso l'Isola. Ho visto la realtà dalla parte delle imprese che vogliono crescere, le esigenze del privato davanti al pubblico. Devo dire che è stata un'esperienza molto istruttiva anche per ciò di cui mi devo occupare ora».

Le radici. L'affetto per Nuoro e la Sardegna, dove rimangono affetti e familiari, è sempre intatto, così come il desiderio di assistere ad un riscatto oggi ancora lento e stentato. «Ci sono tantissime ricchezze che rendono unica la nostra isola, ed oggi la distanza geografica conta molto meno che un tempo. Dobbiamo investire sull'istruzione di alto livello e sulla ricerca e sulle tante eccellenze. L'istruzione rappresenta il primo volano dello sviluppo, anche perché in Sardegna si innesta in una società sana, senza il peso opprimente di una criminalità organizzata, che altrove sottrae linfa vitale alle imprese e alle altre forze della società civile».

“ Vogliamo aiutare le pubbliche amministrazioni ad usare bene le loro risorse. Soprattutto oggi con la prospettiva del Recovery Fund

“ A noi non spetta né il ruolo dell'accusa, né quello della difesa: dobbiamo invece essere un giudice terzo, capace di analizzare i fatti con equilibrio



Peso: 1-4%, 10-74%



L'avvocato nuorese Giuseppe Busia nel suo ufficio all'Anac: dalla finestra si vede il torrino del Quirinale



Antonio Busia, padre di Giuseppe



Peso:1-4%,10-74%